

Valdastico, proposta di Tonini a Delrio «Società A22-A4 e soldi alla ferrovia»

Brescia-Padova nel mirino degli spagnoli di Abertis. Gilmozzi: «La Pirubi non si ripaga»

TRENTO Un cinguettio in risposta alla notizia che vuole che l'operatore spagnolo Abertis abbia firmato un accordo di esclusiva per l'acquisto del controllo di A4 holding. «Brescia-Padova agli spagnoli? Perché non una fusione con Autobrennero e utilizzo dei profitti per finanziare la ferrovia?», propone su Twitter il senatore del Pd Giorgio Tonini chiamando in causa sul social network il ministro Delrio.

Un progetto concreto? «Un tweet a commento della notizia del giorno», risponde il senatore del Partito democratico che ieri ha colto la palla al balzo per parlare del tema, legato alla realizzazione della Valdastico nord, per la quale il Cipe ha dato il via libera alla convocazione del comitato paritetico tra Stato, Regione Veneto e Provincia autonoma di Trento (*Corriere del Trentino* di ieri).

«Vedremo se riusciremo a trovare un bilanciamento favorevole al Trentino — dichiara l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi — L'intesa è una procedura che va aperta, un diritto del Trentino sancito costituzionalmente. Se il tavolo sarà convocato servirà un rapporto di leale collaborazione tra le istituzioni: ciò significa motivare e argomentare le proprie decisio-



Interrotta
La Valdastico finisce a Piovene Rocchetta. La prosecuzione arriverebbe a Trento

ni non affidandosi a “no” o “sì” ideologici. Il Trentino metterà sul tappeto buone ragioni, guardando dati, ipotesi, numeri».

Mentre Piazza Dante prepara il dialogo, Tonini si riferisce all'offerta di Abertis, che valuta A4 holding intorno a 1,2 miliardi di euro e dichiara: «Immagino che quest'offerta confermi le preoccupazioni dei veneti. Questi ultimi stanno usando la Valdastico come un argomento per evitare lo shopping della loro autostrada da parte degli spagnoli. Mi domando se non sia di questo che dobbiamo discutere

apertamente invece che del falso problema del tracciato della Valdastico». «È il tavolo dell'intesa il luogo deputato alla discussione è il tavolo dell'intesa — prosegue — C'è un problema di assetto societario dei veneti? I trentini devono essere collaborativi nell'affrontarlo, non è giusto usare strumentalmente il tema per fare un'autostrada che non serve. Poi siamo tutti portavoce del tema, anche i parlamentari e la giunta provinciale. La Valdastico è un'opera costosissima che si sosterrà finanziariamente solo in presenza di

flussi di traffico davvero importanti. Non ha senso una scommessa tale». Analogo è il pensiero di Gilmozzi: «Il tema è di competenza dell'A4, ma è chiaro come il sole che la Valdastico nord non ha una sua sostenibilità finanziaria come opera in sé, ma che la ha solo come accessoria del rinnovo della concessione di A4».

Tonini parla poi ancora della Pirubi: «L'ipotesi del completamento non si concilia con l'opera colossale della galleria di base del Brennero e delle sue tratte d'accesso: per la prima i soldi ci sono, ma mancano ancora per completare le seconde. È la ferrovia l'opera del secolo. Noi invece vorremmo portare il traffico su gomma da Vicenza a Trento? Lo stesso traffico che dovremmo mettere su rotaia a Verona? Apriamo invece cantieri utili». Infine approfondisce l'ipotesi di una fusione con A22. Un ostacolo potrebbe essere il vincolo imposto dall'Europa ad A22 come società in house: «Si potrebbe fare un accordo con Anas. Delrio parlava di riorganizzare la società stradale affidando ad Anas, società pubblica e in house, la gestione delle autostrade veneto-friulane».

Marta Romagnoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Potere di veto, resta il dubbio» Palermo: se il Trentino dicesse no, ricorso probabile



Esperto
Francesco Palermo è un costituzionalista sta altoatesino

TRENTO «Non c'è una certezza giuridica assoluta: il tavolo d'intesa tra Stato, Provincia di Trento e Regione Veneto è necessario, ma se il Trentino rimanesse sul “no” la partita passerebbe di nuovo nelle mani della Consulta». La lettura è del costituzionalista Francesco Palermo che cerca di fare chiarezza sulle conseguenze possibili del dialogo a livello del comitato paritetico (ne riferiamo in alto).

Mancanza di sentenze ad hoc e pronunciamenti talvolta in contrasto tra loro riferiti a casi analoghi: questo il quadro fotografato da Palermo. «In riferi-

mento alla legge obiettivo sulle grandi opere nel 2003 la Corte costituzionale si pronunciò con la sentenza 303 stabilendo che, in caso di interesse maggiore per opere di carattere regionale, lo Stato può derogare alle competenze locali delle autonomie non speciali. Il nodo però rimane aperto per le realtà a statuto speciale». Il docente sottolinea infatti un contrasto: «La giurisprudenza dice però il contrario. Ci sono sentenze che affermano che per le regioni a statuto speciale valga il principio pattizio. L'intesa va raccolta, ma non è vincolante. Non essendo

ci sentenze riferite al caso specifico, però, ci si dovrà affidare all'interpretazione». Di fatto non ci sarebbe alcuna possibilità di veto. Il quadro, ricorda Palermo, è cambiato rispetto alla sentenza della Consulta che negli anni Ottanta descriveva un principio pattizio nelle relazioni tra Stato e autonomie speciali: «Allora il contesto costituzionale era diverso, poi è subentrata la riforma. A cambiare le carte in tavola sono stati la sentenza 303 e i protocolli di coordinamento di finanza locale».

Sono due gli scenari che il

costituzionalista tratteggia pensando agli esiti possibili del dialogo: «C'è un rischio di contenzioso costituzionale. Ciò non avverrebbe in caso di accordo. Altrimenti in un caso, di fronte al permanere del “no” trentino, lo Stato e il Veneto potrebbero ricorrere alla Corte costituzionale e il Trentino si potrebbe trovare a chiedere una sospensiva. Nel secondo caso, invece, di fronte al “no” del Trentino il comitato potrebbe decidere di proseguire lo stesso i lavori. A questo punto Piazza Dante potrebbe impugnare l'atto di prosecuzione davanti alla Consulta». Il riferimento è alla teoria dei giochi: «Lo svolgimento del conflitto è ben chiaro alle parti. Andare di fronte alla Corte costituzionale potrebbe essere pericoloso per tutte».

M. R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA